

Perché le Br eliminano i nemici della camorra?

una bocca contro la camorra, scrisse un quotidiano napoletano qualche giorno dopo il barbero assassinio di Pino Amato. Eppure ad ucciderlo erano stati Luca Nicolotti, Bruno Seghetti, Maria Teresa Romeo, Salvatore Colonna, tutti terroristi, che sono stati arrestati subito dopo l'attentato e condannati all'ergastolo. Ma da quel processo non è venuta risposta ad un inquietante interrogativo: perché le Br colpirono proprio Pino Amato?

La stessa domanda si è riproposta il 27 aprile di quest'anno, quando, sempre a Napoli e sempre in pieno centro, le Br trucidarono un altro assessore regionale, il democristiano Raffaele DeCologliano. L'esplosione, responsabile del settore della formazione professionale, aveva dichiarato subito l'intenzione di fare pulizia e di scavare a fondo su un altro grosso scandalo già oggetto di un'inchiesta della magistratura. Nell'agosto scorso, a Napoli, si svolse la camorra e della truffa, gli esami ed i corsi si svolgevano addirittura nei bar, nei circoli ricreativi, nei sottoboschi di DeCologliano, che proveniva dalle Organizzazioni contadine della DC, conosceva bene i meccanismi con cui la camorra si impadronisce degli sprechi CEE, così come aveva capito il giro d'affari loschi improntato sotto la voce "formazione professionale". Ma la sua curiosità, sgarbata da chi impone la regola del silenzio, si era estesa alla vicenda del trasporto infermi, un altro scandalo della camorra che ha gonfiato gli organi delle "croci", attraverso la vendita dei posti a cinque milioni l'uno. Una speculazione inalterabile e DeCologliano lo aveva detto pubblicamente.

Ad ucciderlo, non c'è dubbio alcuno, sono stati dei terroristi. Ma sono le Br i veri mandanti di quest'omicidio?

Due giorni fa, in pieno centro, in ora di punta, le Br hanno massacrato Antonio Ammaturo, il capo della mobile e il suo autista. Ammaturo era un vice-questore scomodo per la delinquenza organizzata della Campania. Nominato capo del 4° distretto di Napoli lo scorso anno fu lui a comandare dopo appena cinque giorni il blitz nel santuario della camorra, la casa di Raffaele Cutolo ad Ottaviano.

Ammaturo aveva ordinato che la casa del boss fosse posta sotto continua sorveglianza: «ci si venne a sapere di un "summit" che quel giorno vi si stava svolgendo. L'irruzione fruttò una decina di arresti, fra cui quelli del consigliere comunale Francesco Pirono, del figlio del boss, Roberto, di Sabatino Saviano, uno degli uomini più fidati dell'organizzazione».

Alla cattura, ma solo per caso, sfuggirono Rosetta Cutolo, vestale della Nuova camorra, e un brigante capicella, Cutolo, quell'operazione è stata un colpo tremendo.

Ammaturo, subito dopo il blitz, dichiarò alla radio che la camorra godeva di protezioni politiche e che sarebbe stata battuta solo quando questi legami fossero saltati. Funzionario esperto e capace aveva una grande competenza specie nell'interpretare le "cose", dell'organizzazione di Cutolo. Sgarbato e testardo, Ammaturo si definiva un "cutologolo". Proprio la mattina del giorno in cui

è stato ucciso, alla notizia dell'arresto del boss Luigi Giuliano capo della "nuova famiglia" aveva esclamato: «bene, vuol dire che ora restano latitanti solo due grossi capi, Antonio Barbellino e Aniello Nuvolella, ma è solo questione di tempo prima o poi li acciufferemo».

Ammaturo, nonostante gli impegni stressanti del suo incarico alla squadra mobile, in una provincia dove si registra ogni anno un reato ogni sette abitanti, continuava a «lavorare ai fianchi» la malavita. Inviava — ad esempio — ogni 15 giorni due funzionari della mobile in Sardegna a «controllare» l'attività di Cutolo all'Asinara. «È solo per cautela — ci disse — li infatti c'è un giudice inflessibile. Cutolo ha trovato pane per i suoi denti...».

Ma Ammaturo stava lavorando anche a qualcosa di grosso, di molto grosso, e l'inchiesta riguardava proprio Cutolo. Il lavoro era appena all'inizio, ammise un giorno, e non volle aggiungere altro. Le Br lo hanno ucciso prima che potesse portarla a termine. Un vero e proprio omicidio. Perché? Perché Raffaele Cutolo, alla sua organizzazione, alla malavita organizzata?

Le Br hanno ricambiato il «favore» che ebbero dalla camorra quando ottennero un miliardo e mezzo per la liberazione di Cutolo? Oppure hanno ucciso per vendetta? Oppure per una recente fornitura di armi e munizioni, di cui molto si parla? Gli inquirenti, ufficialmente, hanno risposto fino a ieri con vaghi poteri di collegamenti fra Br e camorra. Ma smentirono, a più riprese, i contatti avuti da Cutolo in carcere...

Vito Faenza

Rampogne di De Mita al governo al «polo laico», ai socialisti

l'auto del maresciallo Renzi è al centro di un fuoco incrociato che non concede scampo. Il sottile tentativo di usare dall'auto per difendersi in qualche modo ma non ne ha il tempo. Il suo corpo colpito ripetutamente scivola a terra. Intanto i criminali, fallito il colpo (temono forse che la rapina sia stata scoperta e chiusino in arrivo altri carabinieri) fuggono sprando all'impazzita. In pochi secondi una tempesta di proiettili si abbatte sull'auto del sottufficiale morto e sulle vetture in sosta, gettando nel panico numerosi passanti.

Sull'«Alfetta» del CC si concentrano, alla fine, 22 fori di entrata, qualcuno dei quali sul parabrezza nello spazio di dieci centimetri: ma ha sparato anche un fucile mitragliatore con le armi a raffica.

Fori di proiettili verranno rilevati in seguito su auto in sosta a cinquantametri di distanza: solo per un caso non ci sono state vittime fra la folla. Mentre Renzi è a terra agonizzante uno dei banditi si avvicina, gli punta la pistola alla fronte: è il colpo di grazia sparato con una feroce tipica dei killer terroristi.

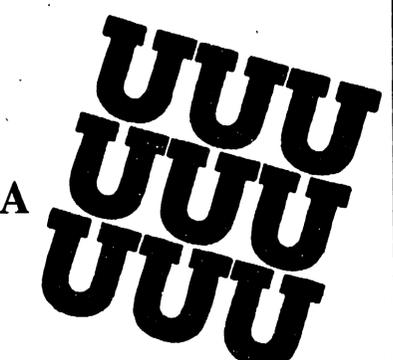
La fuga avviene fra gente terrorizzata che corre da ogni parte. In pochi secondi è tutto finito. Accorrono i vigili, sovrappungono i pompieri che caricano su una delle loro vetture il maresciallo Renzi per trasportarlo verso l'ospedale di Monza. Ma dopo meno di un chilometro il comandante della stazione di Lissone muore. Accanto alla «Gazzella» sulla quale era arrivato Renzi, una borsa di tela: una racchetta da tennis, un casieretto ricurvo, simile a quelli in dotazione ai mitra Kalashnikov, di fabbricazione cecoslovacca, una bomba a mano tipo «Ananas».

Inutili, fino a tarda sera, i numerosi posti di blocco disposti da carabinieri e polizia in tutta la Brianza: dei criminali nessuna traccia. Restano anche alcune perplessità sulla reale matrice dell'agguato anche perché «Prima Posizione» è una sigla pressoché sconosciuta nell'universo terroristico in Lombardia. Si tratterebbe infatti di un'organizzazione che agisce preferibilmente nel centro Italia, fra Bologna e Firenze.

La moglie, Anna Evangelisti, i figli Elio di 15 anni e Gianluca di 11, hanno appreso la notizia a Bressanone, dove erano in vacanza.

3 - 19 settembre

località TIRRENIA PISA



vacanze alla festa nazionale de l'Unità



ALBERGHI E PENSIONI

UNA SETTIMANA (mezza pensione) prezzi da L. 150.000
QUINDICI GIORNI (mezza pensione) prezzi da L. 300.000

APPARTAMENTI
(4/6 posti letto)

UNA SETTIMANA - DIECI GIORNI prezzi da L. 200.000

GRANDI CAMPEGGI ATTREZZATI
PER ROULOTTES E CAMPER POSSIBILITÀ DI SOSTA IN SPAZI APPOSITI CON USO DEI SERVIZI DI SPIAGGIA.

Escursioni facoltative e visite guidate:

Nei centri storici delle città toscane, nei parchi naturali di S. Rossore, di Migliarino e dell'Uccellina, sulle coste e nelle isole dell'arcipelago.

Per i gruppi l'organizzazione mette a disposizione soggiorni a condizioni particolarmente favorevoli e combinazioni comprensive di pernottamento in albergo casa per ferie - chalets - appartamento con possibilità di usufruire dei servizi di ristorante della festa

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

UNITÀ VACANZE

MILANO
Viale Fulvio Testi 75 - Telefono 02/64.23.557 - 64.38.140

ROMA
Via dei Taurini 19 - Telefono 06/49.50.141 - 49.50.351

COMITATO FESTA NAZIONALE

FEDERAZIONE PCI di PISA - Via A. Fratti 9
Tel. 050/45.321 (fino al 31 agosto) - 050/33.112 (dal 1 settembre)

Presso le FEDERAZIONI PROVINCIALI del PCI

Migliaia di morti in quattro giorni tra Iran ed Irak

Documenti dei sindacati italiani

ROMA — Sul riacutizzarsi della guerra tra Iran e Irak è in corso una campagna di informazione della federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL.

«I ricacciarsi della guerra tra Iran e Irak», si legge nel documento — dopo che il ritiro delle truppe irakene dal territorio iraniano aveva aperto la prospettiva di un negoziato che potesse fine a questi due anni di un conflitto che ha già causato gravissime perdite di vite e danni incalcolabili, suscita grandi preoccupazioni per gli sviluppi che può assumere fino a determinare una internazionalizzazione del conflitto».

«La Federazione CGIL-CISL-UIL riafferma — così come aveva fatto allorché era iniziato il conflitto — la propria posizione contraria al ricorso alle armi per la soluzione delle controversie tra qualsiasi paese, rinnova l'appello alle parti in conflitto affinché sia accolto l'appello dell'ONU e si eviti lo scoppio dello scontro e sia al più presto dato avvio ad un negoziato che — riportando la pace nella regione — allenti la tensione internazionale e diminuisca i pericoli per la pace nel mondo».

dicono adesso di essere impegnati a «consolidare» le proprie posizioni.

Le truppe irakene hanno contrattaccato tre volte, ma secondo le fonti ufficiali irakene, «sono sempre state respinte con gravi perdite».

Nell'ultima controffensiva lanciata dalle forze di Bagdad, gli irakeni avrebbero perduto come si è detto seicento uomini e 48 mezzi corazzati. Un brigate irakene sarebbe stata annientata e un colonnello ucciso sul campo. I prigionieri sarebbero 791, fra cui 24 ufficiali.

L'azione irakena, frattanto, continua a colpire i centri abitati iraniani. Dopo i bombardamenti dei giorni scorsi, che hanno causato secondo fonti ufficiali di Teheran, almeno 50 morti e 500 feriti a Khorramabad, Bakaran, Elam e Isfahan, ieri mattina i Mig irakeni hanno duramente colpito, in due ondate successive, la città di Hamadan, distante circa trentotto chilometri dal confine. A Hamadan, in provincia di Baghdad sono piombate sulla città sganciando bombe e razzi. Secondo le ultime notizie diffuse da Teheran, sono stati estratti dalle macerie una trentina di corpi. I feriti sarebbero più di duecento.

Stando invece ai comunicati dello stato maggiore irakeno le forze di Bagdad hanno respinto la notte scorsa un nuovo attacco iraniano ad est di Bassora (Saddam Hussein - ndr) non saranno esaurite.

di morti.

Un portavoce militare irakeno ha reso noto che il bilancio delle perdite irakene dall'inizio dell'invasione è di 4.733 morti, 96 carri armati e 26 mezzi corazzati per trasporto truppe distrutti, due Phantom e un elicottero abbattuti. Le forze irakene, dice ancora il comunicato, hanno inoltre conquistato ai nemici 25 carri armati, 12 mezzi corazzati per trasporto truppe e una grande quantità di armi. Numerosi sarebbero anche i prigionieri.

A Teheran c'è stato ieri un allarme aereo, ma nessuno jet irakeno si è avvicinato alla capitale dove era in corso una grande manifestazione con centinaia di migliaia di manifestanti. La dimostrazione è stata organizzata per denunciare l'invasione israeliana del Libano e manifestare solidarietà con il regime di Khomeini. Questi in un messaggio scritto ai dimostranti ha ribadito che l'obiettivo delle truppe irakene è quello di liberare Gerusalemme passando attraverso l'Irak. La grande manifestazione è stata inoltre in occasione della «giornata internazionale per Gerusalemme» proclamata tre anni fa dallo stesso Khomeini.

L'Iran ha affermato che il leader irakeno nel suo messaggio — può colpire Israele solo attraverso l'Irak ed eliminando il governo di Baath. Noi non ripeteremo soltanto che le nostre richieste di riparazioni di guerra e di punizione del criminale (Saddam Hussein - ndr) non saranno esaurite.

Casaroli va negli Stati Uniti

stodia o in amministrazione, esaminare le situazioni economiche mensili, vigilare sulla fedele esecuzione delle pie volontà e fondazioni inerenti ai depositi in amministrazioni». Chi ha violato queste norme? Le responsabilità sono solo di Marcinus, oppure ne esistono anche per i Concorzionisti e le relazioni rimesse, in base all'articolo 8, dai revisori ai cardinali incaricati della vigilanza con le reali operazioni di cassa effettuate? Questi i severi interrogatori con il loro obolo il deficit della Santa Sede, che per il 1982 ammonta a 35 miliardi di lire, se dovessero essere costretti a pagare quasi settecento miliardi per tamponare il buco dell'Ambrosiano? Le preoccupazioni dei vertici vaticani sono queste, e perciò, si spera che i tre esperti, dopo aver vagliato documenti e bilanci, riescano a trovare la soluzione meno onerosa per le casse vaticane.

Va detto che, proprio per reperire denaro, i cardinali Cook

e Krol, ebbero l'idea alcuni mesi fa di organizzare negli Stati Uniti una grande mostra di opere d'arte in collaborazione con i club «Amici dei Musei Vaticani». Le opere, tra cui figurano importanti sculture di Michelangelo, dovrebbero partire fra non molto per essere esposte quattro mesi a New York e per un identico periodo a Chicago e San Francisco. L'operazione mostra dovrebbe essere alla Santa Sede 50 miliardi di lire netti, in parte già anticipati. Queste, commentava Krol, sono le «operazioni pulite» da fare.

Intanto si è aperta una delicata disputa tra banche cattoliche italiane. Mentre le banche di San Paolo di Brescia e di Torino, e la Banca Popolare di Milano hanno accettato di operare con il fedeli collaboratore con il loro obolo il deficit della Santa Sede, che per il 1982 ammonta a 35 miliardi di lire, se dovessero essere costretti a pagare quasi settecento miliardi per tamponare il buco dell'Ambrosiano? Le preoccupazioni dei vertici vaticani sono queste, e perciò, si spera che i tre esperti, dopo aver vagliato documenti e bilanci, riescano a trovare la soluzione meno onerosa per le casse vaticane.

Va detto che, proprio per reperire denaro, i cardinali Cook

perché al denaro pensiamo noi. Quando Luciani divenne Papa, cominciarono giorni neri per Marcinus, e di fronte alla morte improvvisa del pontefice non mancarono in Vaticano i preti inquietanti. Su questi ed altri fatti uscì, proprio negli Stati Uniti, tra qualche mese un libro dal titolo: «Intrigo in Vaticano» che sarà lanciato dal settimanale «Time».

Non sono pochi, perciò, in Vaticano, a preoccuparsi non solo per la vicenda IOR-Banco Ambrosiano, ma per i molti fatti collaterali che solo ora stanno faticosamente emergendo. Per esempio, si sta indagando su una certa società import-export dai fini poco chiari — si parla di commercio di armi — per la quale si fa il nome di mons. Hilari Franco, già addetto alla Nunziatura di Washington, poi portato al dicastero Affari economici dallo scorporo ordinale e sgraziato e poi alla Congregazione per il clero dal cardinale Wright, pure scomparso. Il cardinale Oddi, attuale prefetto di questa congregazione, è stato espulso dalla Sacerdotia di Stato, ha detto di sapere poco di questo mons. Franco. Ma questi sono solo alcuni aspetti dell'inchiesta su IOR-Sindona-Banco Ambrosiano.

Ma ciò che ci preme mettere in luce è che non riteniamo scandaloso, come sembra ritenere l'esponevole socialista, chiedere anche a questi lavoratori di confrontare con quelli del settore privato nel partecipare ad una solidarietà che è uno degli elementi di fondo della coscienza nazionale e una forma concreta di partecipazione e di assunzione di responsabilità nei confronti delle sorti del Paese.

Ma il ragionamento del professor Forte ci pare di avvertire un pericolo più serio di quello, di per se stesso già grave, di compromettere il lavoro interno del mondo del lavoro:

I punti caldi della riforma pensioni: pluralismo o giungla?

ed è il rischio di legittimare nuovi «distingui» da parte di altre categorie di lavoratori. In questo clima di separazione chiediamo allo stesso esponente socialista che cosa si potrebbe obiettare ai dipendenti di un caso in cui si creerebbe un sistema ulteriore frantumato, che sarebbe l'esatto contrario di quel concetto di solidarietà che ha radici molto profonde nel movimento operaio italiano.

Adriana Lodi

Domani «le norme più giuste: tetto, cumulo, pensionamenti anticipati»

Domani, su «l'Unità», il secondo articolo sui «punti caldi» della riforma. Eris Belardi parlerà delle «norme più giuste» (tetto, cumulo, pensionamenti anticipati). Lunedì, invece, sarà il turno di un articolo sui «pensionamenti dei lavoratori autonomi: fra restrizioni e demagogia».

Domani «le norme più giuste: tetto, cumulo, pensionamenti anticipati»

Domani, su «l'Unità», il secondo articolo sui «punti caldi» della riforma. Eris Belardi parlerà delle «norme più giuste» (tetto, cumulo, pensionamenti anticipati). Lunedì, invece, sarà il turno di un articolo sui «pensionamenti dei lavoratori autonomi: fra restrizioni e demagogia».

Dopo una rapina ammazzano un carabiniere: terroristi?

neamente all'interno dell'ufficio postale ha inizio la rapina. Uno dei banditi armato di pistola salta il bancone ed afferra una mazzetta di banconote per circa un milione di lire.

Ma accade l'impreveduto. Proprio in quel momento, soprag-

giunge l'«Alfetta» bianca e blu dei carabinieri di Lissone con a bordo il maresciallo Renzi. Come tutte le mattine, sta andando a prelevare la posta. «Attenti, arrivano i carabinieri!» urla ai complici uno dei rapinatori-terroristi che è appostato ac-

canto alla finestra. La sua voce è immediatamente coperta da una raffica di mitra: il «polo» che siede nei pressi di una cabina telefonica proprio davanti all'ufficio postale, apre il fuoco subito imitato da un altro bandito uscito dalla posta.

Minacciati di licenziamento i ferrovieri inglesi in sciopero

LONDRA — È ormai «guerra aperta» tra Margaret Thatcher e il sindacato dei macchinisti delle ferrovie britanniche, l'ASLEF. Ieri la direzione generale delle ferrovie ha comunicato di stare esaminando un progetto per assumere ventimila tecnici i quali dovrebbero sostituire i macchinisti in sciopero se questi non torneranno al lavoro entro la prossima settimana. Si tratta, chiaramente, di una mossa offensiva alla serrata con la quale la direzione del servizio pubblico e il governo conservatore puntano a indebolire e a dividere i lavoratori delle ferrovie, utilizzando le polemiche già aspre tra il sindacato macchinisti e le altre organizzazioni di categoria del settore. È significativo, a questo proposito, che i nuovi tecnici verrebbero assunti, dopo un periodo di addestramento professionale, tra il personale già dipendente dell'azienda e ora disoccupato.

Ieri mattina si sono verificate aspre contestazioni dei lavoratori interessati alla vertenza verso alcuni dirigenti sindacali di fronte alla sede della Confederazione generale dei sindacati inglesi, Sidney Weighell, leader del principale sindacato di categoria, il NUR, contrario al braccio di ferro con l'azienda, è stato fischietto da un gruppo di scioperanti. La polizia ha dovuto scorteggiare all'interno dell'edificio. Fisschietto anche il dirigente più prestigioso dei «colletti bianchi», Tom Jenkins.

«coloro che vogliono mantenere in piedi 50 fondi e altrettante normative in nome del pluralismo», ricorda il documento con il quale il PSI e dal PRI. Non è un argomento sostenere che dovremmo cambiare idea anche noi? Il documento, concluso da un voto di fiducia che ha lasciato le cose esattamente al punto di prima.

«Il presidente del Consiglio — ha affermato il segretario democristiano — ha preteso di dare una lezione alla DC, dicendoci che si governa col consenso, e questo noi rispondiamo chiaramente che la DC ha sempre governato col consenso degli alleati. Anzi, precisiamo che la DC ha sempre gestito il potere tenendo conto dei pareri dell'opposizione».

Il messaggio che De Mita ha voluto lanciare proprio da Mi-

«coloro che vogliono cambiare opinione se ci venisse chiesto di organizzare i convincimenti. Fino ad ora, però, nessun argomento serio è stato portato a sostegno della virata a favore del pluralismo», ricorda il documento con il quale il PSI e dal PRI. Non è un argomento sostenere che dovremmo cambiare idea anche noi? Il documento, concluso da un voto di fiducia che ha lasciato le cose esattamente al punto di prima.

«Il presidente del Consiglio — ha affermato il segretario democristiano — ha preteso di dare una lezione alla DC, dicendoci che si governa col consenso, e questo noi rispondiamo chiaramente che la DC ha sempre governato col consenso degli alleati. Anzi, precisiamo che la DC ha sempre gestito il potere tenendo conto dei pareri dell'opposizione».

Il messaggio che De Mita ha voluto lanciare proprio da Mi-

«coloro che vogliono cambiare opinione se ci venisse chiesto di organizzare i convincimenti. Fino ad ora, però, nessun argomento serio è stato portato a sostegno della virata a favore del pluralismo», ricorda il documento con il quale il PSI e dal PRI. Non è un argomento sostenere che dovremmo cambiare idea anche noi? Il documento, concluso da un voto di fiducia che ha lasciato le cose esattamente al punto di prima.

«Il presidente del Consiglio — ha affermato il segretario democristiano — ha preteso di dare una lezione alla DC, dicendoci che si governa col consenso, e questo noi rispondiamo chiaramente che la DC ha sempre governato col consenso degli alleati. Anzi, precisiamo che la DC ha sempre gestito il potere tenendo conto dei pareri dell'opposizione».

Il messaggio che De Mita ha voluto lanciare proprio da Mi-



Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDGA
Vicedirettore PIERO BONGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Acqua
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Stabilimento tipografico G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 00185 Roma
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 76 - CAP 20100 - Tel. 8440